

4 dicembre 2013

Le giuste cause non si arrendono mai

Il motore della protesta sindacale non ha fatto in tempo a raffreddarsi che già si riparte per le manifestazioni regionali che Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per sabato 14 dicembre in tutta Italia.

Anche se il Governo ha accelerato l'iter in Senato della Legge di Stabilità, c'è ancora il passaggio alla Camera e noi non rinunciamo all'obiettivo di cambiare dei provvedimenti che non danno risposta alla fame di occupazione, non intervengono efficacemente su salari e pensioni, non segnano la discontinuità da noi richiesta sul terreno degli investimenti da destinare alla ripresa.

Camusso, commentando la nuova mobilitazione, ha ribadito che il sindacato – anche se la legge di Stabilità manterrà tutti i limiti attuali, non ha alcuna intenzione di smobilitare.

La nostra lotta ha solide ragioni economiche e di sviluppo che il sindacato condivide con la stragrande maggioranza di soggetti e categorie sociali. La nostra battaglia ha solidissime basi etiche perché nessuna crisi, per grave e pesante essa sia, deve risolversi

colpendo nei grandi numeri e laddove è più facile a prescindere dalle più elementari ragioni di giustizia e di equità.

Anche perché se queste fossero le modalità per venire fuori si costruirebbero nuove disuguaglianze e, di fatto, si andrebbero a ripristinare gli stessi meccanismi che sono all'origine del dramma che stiamo vivendo a livello planetario.

Noi chiediamo alla politica di riflettere su questo, di dare sostanza alla parola cambiamento che, altrimenti, appare pura retorica. Alla politica che dice di ispirarsi alle ragioni del lavoro e dello sviluppo chiediamo qualche atto di coraggio in più e ricordiamo che un malcontento che si nutre quotidianamente di frustrazioni e ingiustizie subite può lacerare, irrimediabilmente, quel tessuto identitario e comunitario che permette a qualsiasi nazione di stare in piedi.

Uno sforzo grande per ritrovarci in tanti a Torino il 14 dicembre e per dimostrare che le buone ragioni e le giuste cause non si devono arrendere mai.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Ancora un record negativo sui disoccupati

Oggi nuovo incontro per Coca Cola

Made in Biella: il fallimento della Provincia

I dati del terzo trimestre smentiscono i facili ottimismo

I disoccupati aumentano del 9,9%

Se l'Europa non cambia radicalmente strategia cresceranno populismi e xenofobie

L'Istituto nazionale di statistica rileva che nel terzo trimestre del 2013 il numero dei cosiddetti lavoratori atipici è diminuito di 253 mila unità (-8,8% su anno). Diminuzione che, seppure in percentuale inferiore, ha riguardato anche i dipendenti a tempo indeterminato (-1,3%).

Ne consegue, inevitabil-

mente, il terzo dato della rilevazione Istat che registra un aumento dei disoccupati a ottobre a quota 3 milioni 189 mila, in crescita del 9,9% su base annua (+287 mila).

Il tasso generale di disoccupazione del nostro Paese resta al livello record del 12,5%.

Infine, per quanto riguarda il numero degli "scoraggiati",

che sono coloro che hanno persino rinunciato a cercare un lavoro, siamo a 1 milione e 901 mila.

Con questi numeri risulta poco comprensibile l'ottimismo ostentato dai ministri che si occupano di economia e lavoro, mentre appaiono del tutto giustificate le nostre richieste di una svolta di centottanta gradi nelle politiche

del Governo.

Se su questi punti non si fa chiarezza in Europa e non si rovesciano le politiche monetariste in termini espansivi e occupazionali, rischiamo seriamente di consegnare il Parlamento europeo a forze populiste, xenofobe e, soprattutto, incapaci di guidare il Continente fuori dalla sua crisi.

Oggi nuovo incontro per Coca Cola

Ieri pomeriggio, presente una folta delegazione di lavoratrici e lavoratori della Coca Cola, si è svolto un nuovo incontro in Regione. Sindacato e lavoratori, come è noto, pongono l'accento su due questioni di fondo:

a) una ridiscussione del piano di riorganizzazione di Coca Cola che non deve significare la chiusura di uno

stabilimento come quello di Gaglianico, moderno e professionalizzato, che si potrebbe recuperare con una nuova proprietà;

b) tempi di durata della cassa integrazione che superino il limite di un anno giudicato insufficiente per la realizzazione di una ristrutturazione alternativa all'azzeramento proposto da Coca Cola.

La riunione a Torino di ieri è stata interlocutoria.

Coca Cola, sotto la pressione di lavoratori, sindacati e della stessa Regione ha manifestato qualche apertura sulla questione nodale di una riorganizzazione che non sia semplicemente la chiusura dello stabilimento e l'azzeramento degli organici.

Invece l'azienda mantiene

una posizione rigida sui tempi dell'operazione che, a suo avviso, devono coincidere con il 2014. Oggi è convocato un nuovo incontro da cui si dovrebbe capire se gli spiragli sono destinati ad aprirsi a un confronto positivo che consenta di mantenere un'attività in loco o se la multinazionale vuole ribadire, di fatto, le sue opzioni di fondo.

Prima edizione delle conferenze promosse da Aima e Auser Biella

Per conoscere il "mistero" Alzheimer

Mercoledì 11 dicembre, alle ore 15, presso il Centro d'Incontro di Biella Chivazza (via Gamba, n°5), si terrà la prima edizione di una serie di convegni dedicati al tema Alzheimer. L'iniziativa, promossa in collaborazione dall'Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) e dall'Auser, dedicata a volontari, familiari e cittadini, affronta e informa sui vari aspetti di questa patologia che colpisce tanti anziani:

l'epidemiologia e gli aspetti clinici, le modificazioni della personalità e del comportamento, la cura e l'assistenza centrata sulla persona, la rete dei servizi territoriali, le opportunità e gli aspetti giuridici.

Al primo convegno sarà presente il segretario di Auser Gino Furia e relazioneranno Caterina Pidello assistente sociale del Centro della Memoria dell'Asl e Franco Ferlisi presidente dell'Aima di Biella.

Elezioni Rsu alla Seab

La Fp Cgil ha ottenuto 47 voti, pari al 31% con due eletti, nella prima elezione delle Rsu alla Seab di Biella.

Si tratta di un ottimo risultato tenendo conto che i voti ottenuti dalle Rsu Cgil sono il doppio degli iscritti all'organizzazione.

Un sentito ringraziamento a coloro che in modo così massiccio hanno partecipato

alle elezioni e che rappresentano il 79% dei lavoratori della Seab.

Ora ci attende un lavoro difficile, a partire dal rinnovo del contratto nazionale, ai problemi locali, compreso quello della nuova sede.

La costruzione della Rsu aziendale rappresenta una condizione fondamentale per una generale ripresa di iniziativa contrattuale.

MADE IN BIELLA

L'impossibilità di rintracciare 5,1 milioni di euro per chiudere il bilancio della Provincia di Biella ha portato il commissario Angelo Ciuni a dichiararne, di fatto, il fallimento.

Difficile individuare l'esatta portata di fenomeni che sono il prodotto più recente di una crisi finanziaria che ha colpito pesantemente la pubblica amministrazione. E risulta altrettanto complicato ricostruire i passaggi del tracollo finanziario anche se, di certo, i tagli progressivi dei finanziamenti dall'alto verso il basso hanno avuto la loro parte in questo processo.

Di certo non ne risponderà l'ex presidente leghista Simonetti che, a suo tempo, scelse di correre per il Parlamento di

Provincia: arriva pure il fallimento

"Roma ladrona" disertando le natie terre padane. Poi gli andò male e non fu votato e andò sicuramente meglio a noi.

Del resto per capire meglio occorrerebbe sapere come andrà a finire in generale la questione delle province, oggi declinabile in almeno tre ipotesi: muoiono, vivono o sopravvivono per accanimento terapeutico? Questo discorso, purtroppo, è

estensibile all'intero campo delle cosiddette riforme che investono il comparto della pubblica amministrazione dove, allo stato dell'arte, mancano un disegno e una strategia. Ragione vorrebbe che qualsivoglia misura di riduzione della spesa fosse pensata abbattendo i costi di gestione e di spesa corrente ma salvaguardando servizi e investimenti.

Partendo dal presupposto che una riforma organica dovrebbe, anzitutto, ricostruire la geografia degli sprechi e delle inefficienze e intervenire per ordine di grandezza. Così non è. Pertanto andiamo avanti a sfogliare una margherita che continua a perdere i suoi petali.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Subito un tavolo per la cassa in deroga

“Non c'è alcun segnale che indichi una ripresa dell'occupazione nei prossimi mesi. Appare quindi incomprensibile la scelta di tagliare proprio ora tutti gli strumenti di contrasto alla crisi”. Così il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, ha commentato le notizie relative alla bozza del decreto sulla Cig in deroga e sulle misure legate al lavoro nella legge di Stabilità.

“In assenza di misure alternative, togliendo tutti gli strumenti di contrasto alla crisi - chiede la segretaria confederale - come sarà possibile tutelare l'occupazione e combattere i licenziamenti? Le

organizzazioni sindacali presenteranno a ore le osservazioni al decreto sulla deroga ma sarebbe opportuno partire subito per aprire un tavolo tecnico sugli ammortizzatori che risolva per sempre il tema della cassa in deroga e del sostegno ai lavoratori che oggi non hanno neanche quella”.

Aumenta il Fondo per non autosufficienti

Fare la spesa al discount e rinunciare all'unica bistecca della settimana per potersi permettere la badante: un "lusso" che subisce tagli nell'80% delle famiglie.

La crisi, che riduce le risorse per l'assistenza pubblica, costringe chi è sopra ai 75 anni a sacrifici sempre maggiori per potersi permettere qualcuno che li assista a casa.

Lo indicano i dati della prima

indagine italiana sulle badanti e sugli anziani, presentati durante il Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg).

In ogni caso, per pagare la badante il 75% riduce qualità e quantità dei cibi e il 45% deve chiedere aiuto ai figli.

Spesso nemmeno tutti questi sacrifici sono sufficienti: nel corso dell'ultimo anno il 55% degli over 75 ha dovuto ridimensionare l'aiuto dell'assistente familiare e il 25% vi ha dovuto rinunciare del tutto.

Una famiglia su tre ha perciò "tagliato" definitivamente la badante e così 800 mila anziani non autosufficienti sono a rischio assistenza

